

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati

Un dimora arretrate Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.

Per inserzioni continuative, prezzi
da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separate Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1° Settembre
è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale per **quattro mesi del corrente anno per Lire 5.50.**

L'AMMINISTRAZIONE

LA POLIZIA DEL COMMERCIO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Quando parliamo di rivelazione, in questa materia, intendiamo una manifestazione pubblica e solenne, un'eposizione lucida e completa, accessibile a tutti, del modo in cui si esercita un lavoro del più completo e delicato, avente per scopo la sicurezza del credito commerciale. Naturalmente affatto lavoro costante, puramente in indagini, ed ha carattere preventivo, non repressivo, quando una frode è consumata, entra in azione l'autorità politica; finché invece, e tempo ad evitare inosservabili soluzioni, è allora che la polizia commerciale spiega tutta la sua nobile operosità. Or bene, prima dell'Esposizione di Torino, la polizia del commercio era esercitata in certo modo nell'ombra: la clientela, appartenente esclusivamente al ceto mercantile, era la sola in grado di apprezzare l'onestà e l'abilità, e l'efficacia degli esperimenti pratici che ne faceva. Il gran pubblico rimaneva profano, ignobile, vulgus.

Era cosa ben fatta? Assolutamente no: il controllo è necessario dappertutto. Quasi noi, se la stessa polizia dipendente dall'autorità politica non avesse poi a passare di volta in volta sotto il esame del potere giudiziario? Sarebbe strano però che un'altra polizia, molto più confidentiale e impune, sentenziasse sulla moralità delle cose commerciali, senza provare solennemente di seguirle da canto

sup. col massimo vigore i dettami della moralità stessa.

Mille pretesti furono addotti per mettere in dubbio l'opportunità, e perfino la possibilità di mettere in mostra il genio interno di un Istituto d'informazioni commerciali. Non erano tutti falliti, se hanno impedito al più vecchio e reputato Istituto d'Inghilterra, di Francia, di Germania, d'interporre o di pensare bene di intervenire a qualsiasi Esposizione. Ma noi italiani, che, pur confessando modestamente di seguirne le pedate di altre nazioni nella grandia via della prosperità commerciale e industriale, serbiamo però vivissima quell'aspirazione al progresso morale che ci diede l'unità nazionale, non potevamo temperare paghi. Ed ecco che la *Confidenza internazionale*, fondata a Milano nel 1876, obliò l'ammissione alla Mostra di Torino. La modestia e la serietà di proposito, le avevano suggerito di non attendere ad avere conseguito uno sviluppo maggiore per affrontare un giudizio pubblico; il patriottismo le impose di preferire un'Esposizione nazionale italiana ad altra internazionale all'estero, sebbene per sua natura potesse figurare egregiamente anche in questa ultima. Eriga di ottenere la domanda ammissione, dovette soggiornare ad un sindacato dei più scrupolosi, e non se ne adontò, essendogli anzi il vero motivo il desiderio di essere scrutata, per così dire, fin nei procedimenti. Il Comitato dell'Esposizione si persuase di leggersi che la domanda non poteva essere respinta, e con iniziativa coraggiosa decise per primo che il posto naturale di Istituti simili era nella sezione della *«Previdenza»*. E invero la classificazione non poteva esser fatta con più senno.

Entrata che fu la *Confidenza internazionale* all'Esposizione di Torino, si cominciò ad osservare un movimento curioso di opinioni fra i visitatori. Chi non le fece attenzione? Chi lo scambio per una Società d'assicurazione; chi sapeva trattarsi d'informazioni commerciali, la guardava d'alto in basso, circa come si fa cogli agenti di polizia; chi stimava quasi claritaneria la presenza di quell'Istituto alla Mostra. Non mancarono però i giudizi più assennati, e questi gradatamente: si sono imposti agli

altri più irreflessivi. In oggi una corrente di simpatia circonda la mostra della *Confidenza* ed i visitatori vi si affermano con maggiore compiacenza.

La *Confidenza* spiega in un Rapporto minuzioso alla giuria tutto il suo operato ed i risultati ottenuti nel primo periodo di vita dal 1876 ad oggi. Una schiera abbagliante di sottoscrizioni delle più colossali case italiane ed estere, il giudizio che ne ha fatto la clientela del ceto mercantile, dall'alto così dell'onestà come dell'abilità: si dà grado alla *Confidenza* specialmente di avere rinunciato ad offerte lusinghiere e lucrose fattelle da varii negozianti, per consacrarsi tutta intera alle sole informazioni e gareggiare cogli Istituti congeneri dell'estero. Oramai pare che nessuno sia indifferente di fronte a questa parte nuova dell'Esposizione: né il Governo, che nel 1876 aveva dato un timido impulso alla fondazione di un Istituto simile, citando l'esempio dell'Inghilterra, ed ora è sorpreso di trovarne a Torino uno già robusto e virile; né la giuria che sa di pronunziare un verdetto il quale deve formare un precedente anche per l'estero, e quindi verrà molto osservato; né il commercio, da cui venne la spinta più efficace alla partecipazione della *Confidenza* alla Mostra.

L'Italia poi ne avrà soddisfazione speciale e speriamo anche utile; giacché le diffidenze inevitabili del commercio all'estero, andranno scemando, e certe piccole agenzie poco morali che danneggiavano il nostro credito ne riceveranno un colpo indiretto ben meritato, secondo il desiderio di tutti gli onesti.

Ecco come, rilandando le nostre parole dell'esordio, si comprenderebbe essere partita dall'Italia la manifestazione del meccanismo e delle funzioni della polizia commerciale moderna, e se ne avrà riconoscenza al chiaroveggiante coraggio della *Confidenza internazionale*, classificazione giudiziaria anche all'estero. Ma questo non è tutto. E d'uopo giudicare il meccanismo stesso del lavoro d'informazioni, e decidere se appaga le esigenze della vita commerciale moderna. Se la *Confidenza* è sola all'Esposizione e perciò mancano gli elementi di raffronto, è certo da altro canto che

economisti esperti, come hanno ad essere quelli che esamineranno il rapporto *«Previdenza»*, conoscendo il funzionamento dell'impresa anche all'estero, posseggono dati sufficienti per formarsene criteri esatti.

«Si tratta di dire, non se la *Confidenza* è il migliore di tali Istituti in Italia, ma se il Istituto che si è presentato al giudizio della giuria è una buona istituzione; e si sviluppa in modo da potersi rendere praticamente utile. Attendiamo dunque il verdetto con un certo grado di legittima curiosità».

Moralità e criminalità

Prove-Riepilogo

Da quanto ho addimostato chiaramente risulta che fondamento del vivere civile, che garanzia per l'ordinamento politico e della sicurezza sociale è propriamente l'educazione popolare, senza la quale le leggi sono impotenti.

E qui voglio suffragare la mia tesi colle parole dell'illustre Macaulay, il quale ritenne essere obbligo sacro dello Stato il provvedere all'educazione, se egli vuole avere la facoltà di infliggere pene a chi viola le leggi statali. «Chi ha il diritto di punire, disse Macaulay, ha pure anche il dovere di educare». Se l'uomo non possiede la coscienza del bene e del male, se non conosce il valore dei suoi atti e delle conseguenze dei medesimi, egli non può avere impunita, eppure averla limitata. Quindi la legge penale porta la sua forza, e di ciò ne abbiamo esempio oggidì in occasione del cholera, in cui le plebi ignoranti e dominate di pregiudizi (appunto per mancanza di educazione) si ribellano alle leggi ed alla autorità, e il medico si porta a visitare un choleroso, ed odia il trasporlo del medesimo, oppure quando trenti ferrozziari o picciotti trasportano gente d'altrove.

E questa necessità indispensabile dell'educazione è tanto sentita, che anche alla Camera dei rappresentanti del Belgio, nella seduta del 22 agosto 1884, l'on. Frère Orban, ex-presidente del Consiglio dei ministri, ebbe ciò a rilevare con un importantissimo discorso. Ma egli volle poi che questa educazione fosse tutta sociale e non clericale, perché altri sono gli ideali dello Stato, altri quelli del clero.

Ritornando poi ora di volo sulla questione della legalità dei giudizi penali, voglio aggiungere ora alcune considerazioni che vennero fatte alla nostra Camera.

E qui mi giova ricordare che anche alla Camera elettiva italiana l'on. deputato Pais ebbe a constatare quanto fosse eccitata, disordinata, lornata di maggio 1884 di quell'assemblea, quanto segue: «L'apparato drammatico, che ora, si dà ai dibattimenti, eccita le passioni, munge ed è tutto a danno della severa maestà del tribunale. A diminuire quel grave inconveniente parrebbe opportuno che nelle aule delle corti di assise, non vi fossero i posti riservati o palchi per assistere ai dibattimenti, come ad uno spettacolo teatrale. (Vedasi *Resuscito della Camera* a pag. 8435)».

In quanto ai giurati, nota che l'arte della difesa è d'impressionarsi; ma vi ha di più ancora.

Quasi d'errore, verdetti, la mancanza, molte volte nei giurati, di quel retto criterio giuridico, che non può avervi se non da chi si è con lunghi studi famigliarizzato colla scienza del diritto e colla pratica del foro. Tanto più che questi giudici, propri al grado, si trovano gettati nelle aule, in condizioni processuali in un labirinto oscuro di idee, da cui sorge la confusione nella mente e il dubbio nel cuore. E fra queste incalzezze vi è quella, sul grado, d'imputabilità di un accusato; incidente che si solleva tanto più facilmente, quanto più grave è il reato stato commesso; incidente che per risolverlo vengono invocati periti da parte del pubblico ministero e periti da parte della difesa, onde essi abbiano a stabilire lo stato di mente di un giudicabile, per poter dedurre se egli sia imputabile o no, ed in quale grado. E questi periti fiscali e defensionali che nel dibattimento penale, costituiscono un dibattimento scientifico, spesso appassionato, perché l'amor proprio è spesso, più che la verità, consigliere, non fanno altro che maggiormente confondere la già confusione del giurati, i quali, se non avevano potuto formarsi un esatto criterio dall'itinerario di luogo giuridico, spesso arruffato artificialmente per opera della difesa, non sono poi in grado di giudicare sulla perizia medico-legale. Tutto ciò, lo ripetere, aumenta la confusione delle idee, in mezzo alla quale si deve amministrare giustizia e tutelare i diritti sociali violati. Tale fatto solleva la voce di un egregio magistrato e deputato, l'on. Filippantonio, nella seduta del 31 maggio 1884 alla Camera elettiva italiana, il quale ebbe a notare il disordine causato da tutti questi periti; giacché, disse egli, «in questa lotta di contraddizioni, chi si annarica e ne soffre è la coscienza del giudice del fatto (*Resuscito della Camera* a pag. 8430)».

Tanto più che i ricchi e gli intelligenziosi cercano quasi sempre, se possono, schermirsi dall'esercitare l'ufficio di giurato. E lo prova:

A. VIBARA

APPENDICE

C. MORIGIA e A. BERTUCCIOLI

Usi e costumi degli antichi romani

IL CIRCO ED I LUOI CIRCAESI.

L'Auriga vestito con una tunica allacciata intorno al busto, portante nella cintura un coltello e sul capo un cappuccio di cuoio a guisa d'elmo, lasciava sempre la spina a sinistra, e tutta la sua abilità consisteva nel tentare correndo, cosa difficilissima, le mete, in modo da non lasciare spazio all'avversario di passarvi più presto; e in conseguenza di guadagnare terreno, ed era vincitore chi prima compiva un corso di sette giri, (missus) ognuno dei quali chiamavasi *curriculum*. Ogni missus comprendeva circa otto chilometri e in un giorno se ne facevano da dieci a dodici: da Galligola in poi i missus furono portati a ventiquattro; così nelle gare si comprendeva la intera giornata.

I vincitori avevano in premio rami di palma, corone d'argento, somme di denaro, abiti preziosi e talvolta arricchivano in modo da diventare essi stessi impresari di pubblici spettacoli.

Per tutta la lunghezza del circo girava una galleria (podio) destinata ai senatori, ai magistrati, alle Vestali, alle famiglie patricie; dietro il podio sorgevano due immani ordini di gradinate e finalmente sulle estremità dell'edificio una seconda galleria di legno.

Il Circo conteneva prima 150 mila spettatori, (1) 260 mila dopo che Cesare lo ebbe ampliato (2), poi 360 mila (3) e infine, secondo la *Notizia dell'impero*, 405 mila.

Chi direbbero gli antichi vedendo i nostri teatri con un migliaio di spettatori, essi abituati a quelle onde immense di popolo che si rovesciavano entusiaste nei circhi, essi che in tutto, nelle battaglie e nei monumenti, nella virtù e nella corruzione, nella semplicità e nel lusso hanno lasciato un'impronta inarrivabile di inarrivabile grandezza?

La spina sotto l'ultimo dei Tarquini fu ornata di due obeliski, l'uno consacrato al sole, l'altro alla luna; quello alto 128 piedi (m. 36) questo piedi 180 (m. 53). Un grande albero di nave, che prima stava sulla spina, fu sostituito da Augusto con l'obelisco che oggi si trova sulla piazza del Popolo e Cosantino venne aggiunto un secondo, il maggiore che ebbe Roma, il quale ora è ornamento magnifico della piazza di S. Giovanni Laterano.

Il Circo massimo fu bruciato e ricostruito sotto Nerone; Traiano lo rifabbricò più ampio e più bello; orlò sotto Antonino Pio, poi fu rifatto da Marco Aurelio suo successore ed infine, vinto dal vandalismo del tempo, disparve per sempre.

(1) Dionigi d'Alicarnasso.
(2) Plinio.
(3) Vittore.

(4) Tale giuoco è in uso anche oggi in Roma e forma la delizia dei nostri vigorosi popolani.

Nelle *littae* gli aurighi, cioè i guidatori delle bighe, triche e quadrighe, a seconda che erano tirate da due, tre o quattro cavalli, si distinguevano dal colore dell'abito bianco, rosso, verde o turchino, e ogni colore formava una fazione (*faccio albata, russata, veneta, prosina*) uomini donne, poveri e ricchi, nobili e plebei, parteggiavano per l'uno o per l'altro, e, inferociti da quelle gare, facevano scommesse e spesso venivano a battaglia.

Più tardi, e precisamente sotto Domiziano, ai quattro primitivi colori si aggiunsero il porpureo e l'aureo, (*faccio aurata et purpurea*) ma questi ultimi non durarono che un secolo e sotto il basso impero solo i quattro primi furono mantenuti.

Ai giuochi circoensi appartenevano gli esercizi ginnastici come la corsa a piedi, (*cursum*) il salto, (*saltus*) il pugilato, (*pugilatus*) la lotta, (*lucta*) la gittata del disco, (*disci jactus*) e questi esercizi si facevano da schiavi o stranieri, (*cursores, pugilatores, luctatores*) che venivano a più esercitati in una scuola detta *palestra*, col quale nome veniva indicato pure il luogo ove si faceva qualunque atletico esercizio.

Anche gli aurighi si sceglievano tra schiavi o liberti che s'istrinivano in apposito scuole, le quali avevano all'opposto una turba di artigiani, fabbricatori di carri, sarti, medici, staffieri e stallieri. Nel pugilato i competitori si percuotevano col pugno armato di cuoio, che era un involto di grosso cuoio munito

di ferro e piombo; nella lotta cercavano di afferrarsi, come si usa ai nostri, per distendersi l'un l'altro a terra.

Si eseguivano ancora nel circo i giuochi di equitazione da parte del deulatore, (*desultores*) i quali correvano due cavalli, e mentre questi correvano, essi agilmente si gettavano or sull'uno or sull'altro; la gittata del disco, pista di pietra, ferro o rame della forma di una ruota che senza aiuto di cingolo e coraggia lanciavasi da certi ginnastici (*discoboli*) (4) per dar prova di vigore e di agilità della braccia; i combattimenti di animali fra loro, che spesso per economia si mantenevano di carne umana; d'orsi contro cristiani, spettacoli barbari nei quali la vita dei condannati era in continuo pericolo; gli spettacoli navali, o nauarchie, e finalmente i combattimenti di cavalleria e fanteria che simulavano le battaglie, i campi ed assedi, da parte di giovani patrizi saliti su focosi destrieri. (*Troiae ludii*)

Lo spettacolo meno lusingoso ma non meno sanguinoso avveniva quando s'introducevano nel Circo animali feroci, contro i quali gli spettatori dall'alto delle gradinate lanciavano le frangie micidiali. La magnificenza dello spettacolo consisteva nel numero degli animali che si introducevano nell'arena. Sulla fede compirli in un solo giorno cento leoni, Pompeo trecento e cinquanta, Cesare quattrocento; tutto ciò fu surpassato da Augusto che lanciò nel circo tremila

cinquecento animali, e da Probo che ideò di far combattere fra loro tutte eignati, mille cervi, mille daini, mille montoni, mille struzzi; e in un altro giorno duecento leoni, cento leonesse, cento leopardi, trecento orsi.

Non erano i giorni festivi per la celebrazione dei giuochi circoensi. Se la patria era minacciata da un grave pericolo, se qualche malattia mieteva, come spigne in estate, i suditi della grande repubblica, se si cominciava una guerra o la si finiva vittoriosamente, se in una parola, si superava un grande pericolo o qualche fatto avventuroso recava la comune letizia, sia per esultare giurati nomi, sia per ringraziarli dei favori largiti, subito venivano decretati pubblici spettacoli. In Roma, come già nella colta Grecia, a questi spettacoli erano associati gli atti del culto, onde si può dire che i ludii circoensi furono un'istituzione nazionale.

A cominciare da G. Cesare, non per la salute della repubblica e per il suo ingrandimento, ma anche per i prospetti avvenimenti della vita del principe, lo Stato stabiliva somme enormi per la celebrazione dei pubblici spettacoli; sotto l'impero, l'onomatico dell'imperatore, il suo giorno natalizio, quello dell'esaltazione al trono, il giorno del giuramento, il giorno di un figlio, gli anniversari delle persone morte nella famiglia regnante, qualunque avvenimento della Casa imperiale, offriva modo agli edili a cui ne era commessa la cura, di allestire i giuochi circoensi.

(Continua)

Hoc opus hic labor

Imprando fedi, a parlare l'on. Ce- neri, per fatti personali, e del suo di- scorso riprodurremo soltanto i luoghi seguenti: L'on. Ministro Guardasigilli ha detto che nel disegno, lo esatti l'altro di avere di pronunciarlo, ho esauriti tutti i pronunciamenti relativi alla parola; regresso, e lo credo che, così affermata, l'onor. Ministro abbia grandemente esagerato. I termini adoperati da me per quali- ficare quel disegno di legge, si riducono a questi: il principio informatore di questo disegno di legge, è il principio di reazione; la legge è reativa, essa segna un passo di regresso. (Rumori). E la, mia opinione. Signori, se dovessi avere un ramma- rico, sarebbe quello di non avere qual- siasi, per altri termini questa legge. Avrei potuto dire, e così avrei meglio reso, il mio concetto, che è una legge di dispetto, una legge di paura. (Rumori). ... dico che se la forma di governo, in un qualunque paese, dovesse mutarsi, non sarebbe la formula di un giu- ramento, e nemmeno la legge presen- tata dal Ministero, che impedirebbe co- tale caduta, quando il tempo venisse. ... guardiamoci da metterci sulla via della reazione, dal metterci sulla via che ci è indicata con la frase strin- gata i franti; guardiamoci dal far questi passi che, primo passo altri ne ostenta, perché ad un primo anello della catena altri ne tengono dietro. Signori, in diseno con un augurio; so che questa legge sarà ed a grande maggioranza, votata. Io che, sabbene di estrema sinistra, non amo le ovulose agitazioni del mio paese, auguro che ci fermiamo in questo primo passo. Se mi, per disavventura, si dovesse an- dare nel secondo, e si dovessero, ancora stringere i freni, son sicuro che l'illus- tre, uomo che così ci parlava da quel banco, lascerebbe il Governo, verrebbe fra noi ed allora altra e ben più elo- quente parola che la mia non sia, si udrebbe da questa parte della Camera a difesa del diritto, a difesa della li- bertà. (Bravo! Applausi a Sinistra). S'alza quindi l'on. Bertani e dopo aver ricordato al Ministro Zanardelli che è difficile rispondere ad un amico, al quale sono legato da ben sei lustri, con perfetta e concorde amicizia; ad un amico che ha ancora la fortuna di ri- scaldarsi per queste discussioni, le quali in verità, non muovono alcuna deci- sione tuttora recrudite; non accetano un passo per uscire, durante la vota- zione, da questa sala, viene alla conclusione che suona così: A noi, vecchi liberali, importa di fare questa raccomandazione a voi che siete giovani o proventi, ma così in- quieti e la raccomandazione è questa: custodite nel vostro cuore questi ideali (mi perfetti e remoti). Li seguirate quando sarà giunto il momento, ma co- stituiti, non ripudiate! Intanto, poiché noi abbiamo spera, tutta la vita man- tenendoli, e noi abbiamo saputo, serbar fede ai plebisciti, pur lasciando intatto nella nostra coscienza il pensiero della meta, cui l'Italia deve giungere. (Bravo!). Concludendo, vi raccomando la sorte futura dell'Italia, che noi vecchi libe- rali abbiamo contribuito per qualche parte a risuscitare dalla tomba. L'on. Cuccia s'è impermalito, perché l'on. Depretis — nel suo discorso — l'ha chiamato uomo di Destra e dichiara d'essere « venuto alla Camera con un programma di centro. » (Rumori e inter- ruzioni). Di vorrebbe altro che la lanterna di Diogene per trovare il programma del centro! L'on. Minghetti sente quindi il bi- sogno di dichiarare il proprio voto. Per la prima volta — dopo aperta la Ca- mera e dopo ch'egli vi è deputato — l'ex- capo della ex-Destra si trova ad essere ministeriale e quasi obbligato a votare in favore dell'antico suo avver- sario — il Depretis — senza neppure distinguersi dall'infinito numero di se- guaci del presidente del Consiglio. L'on. Farini però seppe metterlo in

una buona via e così l'on. Minghetti parlò: « Accetto questo disegno di legge; trovo corrette le dichiarazioni del Mi- nistero; e vedo in esso un segno della politica fermentata, risoluta a difendere e tutelare le istituzioni. Per conseguenza non esito, per questa parte, ad affer- mare la mia fiducia, quando la Camera nuova non ha davanti a sé né le leggi che stava discutere, né i documenti che sono stati promessi; non vi è stata una larga discussione; ed io non potrei al- largire il campo oltre quello che ab- biamo determinato; quindi sopra tutte queste materie; riservo la libertà del mio giudizio. (Conversazioni animate) ». Gli è come s'avesse detto che non gli piacesse certa gente nel ministero; che quel che faceva il Depretis era ben fatissimo, ma sull'opera degli altri si riservava il giudizio, vale a dire si ri- servava di metter palla nera: Ad ogni modo la 15 legislatura si a- pre con dichiarazioni di fiducia al Mi- nistero di Sinistra dall'antico capitano dei moderati. In questi sensi il 4 dicembre 1878 parlava l'on. Minghetti a proposito della teoria repressiva non prevenire, in que- sti sensi pure l'on. Sella nel luglio 1878 e 1880 a proposito dell'abolizione del macinato parlava. L'on. Depretis accettò l'ordine del giorno firmato da sessantatré depu- tati che suonavano così: La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero; afferma la propria fiducia nel governo, e passa alla discussione de- gli articoli. » Quest'ordine del giorno fu votato per divisione. La prima parte che va da: La Camera sso nel governo, raccolse — per appello nominale — 824 voti favorevoli, 32 contrari e 81 astensioni. La seconda parte ebbe 301 favorevoli, 74 contrari e 3 astenuti. (Continua).

Nostra corrispondenza

Sassari, 28 agosto.

Oggi fu proclamato il risultato delle elezioni comunali in questa città. Su quaranta consiglieri proposti da tre comitati, trenta ne uscirono tra progressisti e democratici di modoché il partito moderato-clericale può dirsi to- talmente battuto. La Sardegna, giornale moderato che tra noi vede la luce, quest'oggi lamenta l'esito infelice del partito che rappre- senta. Sabato poi alle ore 11 avrà luogo il primo insediamento dei neo-eletti e si nominerà pure la Giunta. E a sperarsi che i risultati torneranno proficui all'amministrazione. La salute qui è ottima, e tale, fac- ciamo voti si mantenga sempre, ad outa che nella vicina Corsica, ci si annuncii scoppiata l'epidemia. A. T.

In Italia

I funerali di Carcano.

Lunedì ebbero luogo a Lessa i fune- rali di Giulio Carcano che riuscirono splendidi. Assistevano moltissime rappresentanze fra le quali quelle del Senato e della Camera. Durante il trasporto, nella chiesa si ruppe la barella e il feretro cadde a terra; la salma rimase incolume. Pronunciarono applauditi discorsi il sindaco Negri, che rappresentava la città di Milano, Benedetto Cairoli e Tullio Massarani. Determinazione incomprensibile. Savona 2. Il ministro ordinò la so- spensione del vito ai quarantenni che si trovano sui lazzaretti galleggianti nel porto di Vado. È incomprensibile la, determinazione ministeriale, trattandosi di poveri pe- satori. Disgrazia. Torino 1 settembre. Stamane, in Piazza d'Armi un ufficiale d'ordinanza del ge- nerale comandante la divisione di To- rino cadde da cavallo e si spezzò una gamba. Fu trasportato all'Ospedale militare. Superstizione sul colera in Calabria. Presso molte popolazioni del mezzo- giorno, specialmente in Calabria, c'è una superstizione speciale sul colera. Non lo si ritiene — scrivono al Pic-

cola — una malattia naturalmente epi- demica, ma una forma di vendetta dei galantuomini contro il suo baio. Per questo ceto insomma il colera si soffia. I sospetti antichi già concludono a riser- gliarsi, i nuovi a delinarsi; e gli animi sono stranamente eccitati. Volate ve- dere? Quattro mesi addietro, è morto a Bagnara un distinto signore, ch'era pur un diavolo chimico. Forse per la natura della sua professione nell'ultima epidemia colerica, del 1867, egli era ritenuto come uno dei più for- midabili soffiatori. Ebbene sapete, che voce ora corre? Oh egli sia stato dis- seppellito e riportato in famiglia! — Avete inteso? — ragionano tra loro guardandosi negli occhi aperti allo stu- pore, questi poveri ignoranti — Avete inteso? Ce la vogliono dunque fare... Povero e buon amico! Intanto, a imparare e causare i so- ffiatori viventi, paesi interi vegliano la notte; ed è, per la notte un lungo in- cessante fuoco di fila. A colpi di fucile vogliono arrestare il diavolo! E già mi si racconta d'un odooso farmacista, il quale avrebbe fatto preparare quattro grandi carri particolari, per colerici di là da venire, e che andrebbe scusandosi coi suoi amministrati, che se il colera il pigliasse, egli non ci avrebbe posto mano!!

All' Estero

L'esiglio d'una Regina.

Madrid 2. Si ha da Madrid che l'ex- regina Isabella verrà esiliata nuovamen- te dalla Spagna in causa dei suoi intrighi e delle sue menzole. Corte. Viene arrestato il gen. Arcauraga. L'Esposizione di Nuova Orleans. L'Esposizione Universale di Nuova Orleans; per quanto concerne le dimen- sioni, si lascia indietro quanto finora fu- mai fatto nel nuovo mondo. L'edificio centrale è quasi completato. Copre lo spazio di 1,851,000 piedi. Si usarono in caso 9,000,000 piedi di le- gnami, 4,500 barili di chiodi, 5,000 casse di vetri. È alto, 60 piedi, con una torre di 115. La sala di musica nel centro ha sedili per 11,000 persone. La forza motrice sarà di 8,000 cavalli. L'edificio sarà illuminato da 18,000 lampade incandescenti. La sala di orticoltura è una costru- zione artistica di 600 piedi per 104, con tetto di vetro, la cui torre, puro di vetro, sarà alta 90 piedi. Costituirà il più grande conservatorio del mondo. Contrerà le più scelte pian- tielle e fiori d'ogni genere e prove- nienti da ogni nazione e regione del globo. L'esposizione delle frutta si spera che sarà straordinariamente attrattiva; di circa 20,000 varietà, ch'è quanto dire il doppio di qualsiasi altra esposizione universale ch'ebbe mai luogo. La galleria delle arti promette riu- scire pure eccezionale.

In Provincia

Ladri di pecore. Sul monte Lama in quel di Budella, ignoti ladri rubarono addirittura una cinquantina di pecore, causando un danno di L. 800 circa, ripartito fra certi Carloni, Giu- seppe ed Osvaldo De Maschon. Cacciatori senza licenza. Ad upo di Colodripe fu constatata la con- travvenzione e sequestrato il fucile per- ché trovato alla caccia senza che fosse manito della licenza.

In Città

Esperienza docet. Non è già un gran dolor mutar partito, ch'è assicurata al ventre un pan bollito. La partenza dell'avvocato Berghinz. Stamane, alle ore cinque, l'amabilissimo cittadino ed amico pariva, in unione alla diletta sua consorte e alla sua cara bambina; dalla città nostra. Doloroso fu il distacco, come bene puoi immaginare. Coloro che ebbero la felice ventura di essere al Berghinz legati da vincoli d'affetto e d'amicizia, o solo l'avvie- narono e il conobbero, sentono ora il vuoto profondo e mesto che lascia la dipartita di lui. Era impossibile che quella tempra d'uomo sì forte e franca non destasse, o meglio, non imponesse un sentimento di simpatia. Ed oggi, sebbene l'ora fosse delle più incommode, pure alcuni amici del Berghinz vollero salutarlo alla sta- zione, mentre egli stava per partire. Egli era commosso grandemente e con lui gli assistenti. Oh nobilissimo cuore di cittadino, d'amico, di patriotta; ti ac- compagnino ovunque i nostri voti, e

possa tu trovare nelle estranee e lontane regioni ove ti reghi, tutta quella felicità che noi ti auguriamo e alla quale tu hai diritto. Amico dilettissimo, ancora una volta, addio! Il Club filodrammatico darà il Teatro Minerva domenica 7 corr. la Peggio Maseva e quello dell'Unità. Com- media in un atto in versi martelliani. Mantova replica a richiesta generale. Lunedì 8: La spada di Damoclo com- media in un atto. L'Angelo della riconciliazione com- media in due atti. Capriccio di un padre farsa. Spensali. Ieri fu giornata propria all'imensa. Infatti il dolce nodo matri- moniale congiunse il sig. Vittorio Ser- ravalle con la nobil donzella Virginia De Concina; l'ing. Carlo De Santini con la gentilissima signorina Elisabetta Brada. Oggi poi si celebrano le nozze del sig. Ato Giuseppe con l'ornatissima si- gnora Lavinia Battagini direttrice del Giardin d'Infanzia. Un augurio sincero di felicità a tutti. Il tenore Mozzi. Ci venne as- sicurato; da persona che visitò l'agregio artista, che egli va migliorando assai nello stato di salute, e può ormai rito- nersi guarito. Siamo lietissimi di ciò, e desideriamo di leggere quanto prima i bellissimi suc- cessi del valente artista che tanto piac- que alle nostre scene. L'Esposizione di Torino. Dello stabilimento tipografico Edoardo Souzognò di Milano è uscita la 26ª di- spensa dell'Esposizione Italiana del 1884 in Torino. Tassa sui cani. (Ruolo suppli- tivo 1884). A partire da oggi e pel pe- riodo di giorni otto resterà esposto presso la Ragioneria Municipale a libera ispe- zione, di ogni interessato il Ruolo sin- dicato. Gli eventuali reclami, stessi in carta, filigranata da cent. 60, dovranno essere prodotti entro il termine suddetto, spi- rato, il quale non saranno più accolti. Riforma nell'arma dei ca- rabinieri. Perciò che riguarda i ca- rabinieri verrebbe aumentato l'effettivo dell'arma di oltre 5000 uomini. Non verrebbero aumentate le legioni, aumenterebbero invece le tenenze, le compagnie e le divisioni. Numerose sarebbero poi le nuove sta- zioni. Notevole sarebbe anche l'aumento delle tenenze volendosi dare a ciascuna un numero non soverchio di stazioni presentemente, ad esempio, vi hanno tenenze che debbono vigilare su più di 20 stazioni. Occorrono quindi nuovi tenenti, e ca- pitani in buon numero. È accertato che il reclutamento dei nuovi militi non presenterebbe difficoltà. Il progetto, al quale si lavora alacra- mente dal febbraio, è già pronto ed è complessivo e riguarda l'organico intero dell'arma. La maggiore spesa sarebbe di 3,200,000 lire. Verrà aumentata di numero la legione alievi. Questa riforma nel corpo dei carabi- nieri verrà attuata in tre anni perché non ne risenta troppo grave colpo il bilancio. Con una variazione al bilancio pel secondo semestre dell'anno finanziario 1884-85 si impongono a portare au- mento nella legione degli alievi col 1. gennaio prossimo. A questo scopo verrà presentato ap- posito progetto. Altro progetto verrà presentato per una seconda variazione al suddetto pe- riodo del bilancio 1884-85 affine di provvedere all'attuazione del deliberato aumento del personale di P. S. per il 1. gennaio 1885. Ribassi ferroviari. La Dire- zione generale del Demanio e tasse, in una recente circolare ha, fra le altre cose, comunicato ai funzionari del Re- gno che le linee speciali o complemen- tari, sulle quali gli impiegati governa- tivi provinciali e la loro famiglie non possono godere della riduzione di prezzo e delle altre facilitazioni di viaggio suo quelle di: 1. Biella-Santhia. 2. Parma-Guastalla-Suzzara. 3. Torino-Ciriè-Lanzo. 4. Torino-Rivoli. 5. Sestimo-Rivarolo. 6. Montepul-Porto-Vesine. 7. Reggio Emilia-Ventoso. 8. Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale. 9. Milano-Saronno-Erba. 10. Genova-Thiene-Schio. 11. Padova-Campomampiero-Cittadella-Bassano. 12. Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso-Vittorio-Conegliano. Su tutte le altre godono d'un ribasso che varia dal 30 al ferrovia gli im- piegati civili dello Stato 50 per cento.

Debito pubblico. Al 30 giugno u. s. nel Gran Libro del Debito pub- blico figurava una rendita complessiva di L. 441,353,288.40, corrispondente ad un capitale di L. 3,922,488,44.66. Comprendendo poi anche le rendite da trascrivere nel Gran Libro, la ren- dita in nome della Santa Sede, i deb- biti indotti separatamente nel Gran Li- bro e le contabilità diverse, la somma di rendita aumentava a 484,487,490.82 lire e il capitale corrispondente a lire 9,901,662,518.07. Teatro Nazionale. La Macio- nellata Compagnia Reccardini, questa sera, alle ore 8, rappresenta l'ac- cagnapa cortigiano invidioso in pericolo di precipizio. Con ballo. Massime e sentenze. Da Catone. Tu, secondo signora, l'utile consiglio del suo servo non lo ascolti, e il senno di una persona non avere mai in di- sprezzo. Corriere Artistico. Teodora, nuovo dramma di V. Sardou. Sardou, che è l'autore drammatico più operoso del mondo, ha forse scelto questo titolo (Teodora) a causa della sua desinenza; esso si ricorda del successo che ottennero le sue Dora e Fedora. Teodora imperatrice d'Oriente e moglie di Giustiniano I. viveva nel 527 ed era ballerina e cortigiana plebea; dotata di una grande bellezza, riuscì a far in- ammorare perdutoamente Giustiniano, il quale fece la cortigiana di spensaria. Teodora aveva le mani bucate e com- mise ogni sorta di stranezze, e di prodig- giosità; professò, fra le altre cose, Antoni- no; moglie di Bellario, e fin per farsi eretica; per lo che venne condannata dal papa Agapito a vivio. Dicei che Sardou abbia saputo estrarre da questa storia di Teodora un dramma bellissimo e donamente, che avrà forse il suo capolavoro. Lo sapremo fra un paio di mesi, dopo le prime rappresen- tazioni al Teatro della Porte-Saint- Martin a Parigi. Una smemolata di Dumas. Fu stampato da parecchi giornali che Dumas scrive un dramma l'Olympus de Cleves per la signora Duse. Il Dumas invece scrive al signor Zappetti, direttore della Scena. Monsieur. Les journaux qui ont annoncé que je faisais une pièce avec l'Olympus de Cleves se sont absolument trompés, et vous pouvez leur donner une démenti formel. Recevez, Monsieur, mes compliments distingués. A. Dumas fils. Nota allegra. Al Tribunale. Prevenuto. I periti hanno consta- tato che avete nocia vostra moglie con diciotto colpi di coltello; che cosa avete a rispondere? — Una sola parola, per rassicurare il signor giudice, il coltello si è rotto al diciannovesimo colpo. Dopo una esclamazione nutiale. — Signor Curato, dice il neo-marito, spero ci farate l'onore di assistere al pranzo di nozze. — Impossibile, mio caro. — Impossibile? — Senza dubbio. Al vostro pranzo si- beverà troppo, si ohiacchierà troppo... anche di cose di quelle, la mia posi- zione di vita gli pare. — Tuttavia, signor Curato... — È inutile, non posso. — Eppure nostro Signore ha assistito alle nozze di Canan... Il Curato con aria grave: — E non è ciò che abbia fatto di meglio. Sciarada. A un primo inarrivabile Ove riempiendo il vaso Secondo e intiero tendono Per diavolo sentiero L'uno ad un volo insano Sforzando l'ale ognor, L'altro il terrestre arcano Da arrot togliendo a error. Spiegazione della Sciarada antecedente Mandra-gora.

Varietà

Un morto che beve. La settimana scorsa venne a morire in Zientenig, grosso borgo della Germania, un tale che in vita era stato conosciuto per un bevitore ed ubriaccona di prima forza. Fu chiamato perciò un falegname acciocché facesse la cassa. Oculi era appena entrato nella stanza o stava per prendere la misura del cadavere, quando con un grande terrore, vide il cadavere stesso aprir gli occhi e girandoli verso di lui, disse con voce cavernosa: « Bravo! Hai fatto bene a venire! È un pezzo che sono qui solo, senza nemmeno un cane che mi curi, ed ho una sete diabolica. Apri la quell'armadio, vi troverai un fiasco pieno. Dammielo e che Dio ti benedica. » Il falegname ubbidì macchinamente a quella ingiunzione, poi fuggì coi capelli ritti per lo spavento. Nella scendere le scale, s'imbattè nel becchino, che andava per levare il morto, e con rotte e confuse parole gli narrò quanto gli era accaduto. Sopravvissero in quel punto i congiunti e tutti risalirono nella stanza del beone, il quale questa volta trovarono ben morto per davvero, ma con ancora stretto in pugno il fiasco datogli dal falegname, e ch'egli aveva completamente vuotato.

Un bozzetto originale. A Milano è aperto il concorso per un monumento a Garibaldi.

Fra i progetti, il più bizzarro è quello firmato Medardo Rosso, che consiste in una lampada, attorno alla quale quattro o cinque popolani bastonano della guardia di pubblica sicurezza e dei vigili urbani, che perdono nella zuffa il kepì o il capellone.

Lo scullore Rosso spiega che, siccome i tempi non permettono di fare un degno monumento di Garibaldi, egli esprimeva con quel gruppo l'azione che informò la vita di Garibaldi.

Acqua salutare per la bocca. Fra i molti preparati di tanta specie per la pulizia e conservazione dei denti l'acqua astringente per la bocca del sig. dott. J. G. Popp è il medicinale di Corte a Vienna dimorante al n. 2 Bongrassano occupa certamente il primo posto. Quest'acqua astringente per la bocca è in uso già da circa 60 anni, e viene spedita in tutte le parti del mondo in migliaia di fiaschi, e viene anche prescritta da molti medici trattandosi di malattie ai denti o alla bocca. Dovete inoltre raccomandare molto la polvere dentifricia vegetale del sig. dott. J. G. Popp la quale è di una grande utilità qualora venga adoperata ogni giorno per pulire e mantenere sani i denti.

La pasta astringente in scatole di vetro, la quale non contiene alcuna ingrediente nociva alla salute, è uno dei mezzi migliori e dei più comodi che esistono per pulire i denti. La pasta dentifricia aromatica del dott. Popp in pacchi da 85 Cent. è il rimedio più a buon prezzo che si conosce per la conservazione e mantenimento della cavità della bocca e dei denti. Denti guasti e cariati si possono curare il meglio possibile o con successo con il piombo dentifrice del dott. Popp anche da sé medesimi, in seguito a che si viene ad arrestare l'estendersi della carie, e viene quindi impedita la buccatura degli ossi.

Non quindi preghiamo consciamente tutti quei tali che desiderano di avere una bocca sana con sani rimedi a voler fare attenzione ai preparati anteriori del J. G. Popp di Corte sig. Popp di Vienna. I sapori d'erbe aromatiche, p. 6. di miglior sapore per toilette e anche salutare come quello che dà alla pelle morbidezza ed elasticità e adoperandolo regolarmente fa luogo alla mancanza di freschezza della pelle facendo acquistare una tinta sana. Tutti questi preparati e oggetti diversi del dott. Popp trovansi in tutte le farmacie, profumerie nei negozi, di droghie e chincaglierie, e si avverte frattanto il pubblico compratore a voler riconoscere per genuini (non falsari) soltanto quei prodotti che sono muniti col nome J. G. Popp i. r. medico di Corte Vienna ecc. e che hanno la marca privilegiata registrata d'ufficio.

Depositi in UDINE alle farmacie Comenzi, Fabra, Francesco Comelli, M. Alessi, Rosero e Sanda, da Candido, F. Minisini, — FORDENONE, Boviglio e Paracini — TOLMEZZO, Giuseppe Chiusi — GEMONA, L. Biliani — S. VITO, P. Quartara — PORTOGRUARO, A. Malipieri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Notiziario

Ordini del Ministro della Guerra. Il ministro della guerra ha ordinato che gli uffiziali, ed i soldati, che dovevano raggiungere i corpi delle isole, rimanessero invece aggregati ai corpi stanziati nei luoghi ove attualmente trovansi, salvo a raggiungere la loro destinazione, appena siano terminate le quarantene. In quest'anno non saranno ammessi allievi ingegneri alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio perchè il corso è al completo. Un dispaccio da Mistretta annunzia

che parecchie centinaia di contadini tumultuarono davanti la casa comunale. Interventuta la forza pubblica, si impegnò un conflitto, la cui rimasero feriti parecchi militari e borghesi. Per quest'anno il Ministero d'agricoltura si limiterà a diffondere stinche e carpe nel canale Cavour allo scopo di promuovere la piscicoltura. Negli ultimi anni furono gettate 800 mila trote nel Lago di Garda, 100 mila in quello d'Isèo e 50 mila in quello d'Iadro. I risultati sono finora assai soddisfacenti.

Chiusura del mercato a Borsa di Rovigo. In seguito ad ordinanza della Prefettura fu sospeso il mercato settimanale di quella città. Per ottemperare a queste disposizioni i locali della Borsa di Rovigo resteranno chiusi fino a nuovo ordine.

La salute di Fabrizi. Modena 2. Nel pomeriggio il generale prese cibo. La notte fu tranquilla, il sonno alterato con brevi veglie. Il Respiro era frequente nella veglia.

Lo stato dell'intelligenza è levaciato. Modena 3. Tutto ieri la condizione del malato è stazionaria. Un leggerissimo miglioramento si mantiene. Ma esso è insufficiente per fondare alcuna speranza.

Ultima Posta

Cronaca del Colera.

Il colera a Napoli. Telegrafano in data 2 settembre alla Venezia:

Purtroppo le notizie da Napoli sono gravi. Il 1 settembre furono più di 100 casi di colera, più della metà dei quali seguiti da morte. I colpiti sono la maggior parte nei quartieri popolosi e sprechi.

Il peggio è che la plebe aizzata, ammutinata, vuol impedire l'opera dei medici e delle commissioni sanitarie. Guardie e carabinieri non bastano, deve intervenire la truppa.

Lodevolissimo il contegno delle autorità. Diceasi che sia causato il morbo in gran parte dagli strevizi, ai quali si diede domenica il popolino. Sabato furono innumerevoli i sinistre al Lotto. Altri attribuiscono la causa principale all'abbassamento di temperatura.

Bollettino sanitario ufficiale. Nella mezzanotte del 31 alla mezzanotte del 1.

Provincia di Aquila. A Barrea un morto dei casi precedenti, nessun'altra denuncia.

Provincia di Bergamo. Un caso ad Arcenne Castelrozone, Ciserano, Glenesso, Farà d'Adda, Ponte San Pietro, S. Pellegrino, Treviglio, Verdellino; due a Bergamo, Borrate, Brignano, Orio di sotto; in complesso nove morti.

Provincia di Bologna. Nessun caso a Porretta, né a Gaggio Montano né in altri Comuni.

Provincia di Campobasso. Un caso a Pizzone, Scappoli, due a San Vincenzo un morto.

Provincia di Cuneo. Cinque casi a Busca senza morti, uno a Cavallino, Cuneo, Fossano, Piasco, Villa Falletto; due a Cantello, Savigliano; in complesso 11 morti.

Provincia di Genova. Alla Spezia 30 casi, 13 morti; due casi nelle borgate uno di essi seguito da morte; a Genova (Bisagno) nessun caso nuovo, un morto dei casi precedenti.

Provincia di Lucca. Un caso a Pietrasanta, e Avellano.

Provincia di Massa. Un caso seguito da morte a Telizzano.

Provincia di Modena. A Frassinaro due casi uno seguito da morte.

Provincia di Milano. Un caso a Bertoneo.

Provincia di Napoli. A Napoli 60 casi.

Provincia di Parma. Due casi a Bercoeto, uno a Noceto e a Parma; tre morti.

Provincia di Reggio Emilia. Un caso a Carpineto.

Provincia di Torino. Due casi a Borgone e a Buttigheratta; tre morti.

Cifre e confronti. Bollettino odierno: 151 casi e 35 decessi.

Bollettino di ieri: 122 casi e 74 decessi.

L'obolo del Re. Spezia 2. Il Re invia oggi al commissario regio lire diecimila a sollievo del colera.

Al di là del Pirenei. Madrid 2. Il colera è scoppiato ad Alicante e nei dintorni. Vengono prese misure d'isolamento.

Il colera in Francia. Marsiglia 1. Ieri 9 decessi di colera. Parigi 2. Ieri 7 decessi nell'Hercault, 4 nell'Aude, 20 nei Pirenei orientali e 2 a Tolone.

Telegrammi

Edimburgo 2. Gladstone, in un discorso, constatò il miglioramento nella situazione dell'Irlanda.

Espresso la soddisfazione che la situazione insulare dell'Inghilterra non ha obblighi a contare sulle potenze continentali quanto questa lo debbano fra loro.

Soggiunse: L'Inghilterra è lieta di vedere la Germania colonizzare i paesi inoccupati purché rispetti i diritti delle potenze e degli aborigeni.

Terminò esaminando la questione egiziana e deplorando lo scacco della conferenza che porterà un gran colpo all'autorità delle future conferenze.

Vergavia 2. Diceasi che lo czar arriverà giovedì o venerdì.

Berlino 2. L'imperatore accompagnato dal principe ereditario, dal principe Arnolfo di Baviera e da numeroso stato maggiore ha passato oggi in rivista il corpo delle guardie. L'imperatrice vi assisteva dalla vettura. I sovranici vennero vivamente acclamati dalla folla.

Londra 2. Il Times ha da Peking: Il bombardamento di Futen scappò i cinesi.

Il governo affisse manifesti che proclamano la guerra contro la Francia ma che prescrivono di rispettare gli stranieri ad eccezione dei francesi.

Parigi 2. L'agenzia Havas ha da Shanghai, 2:

La notizia che Li Hong Chang sia stato degradato merita conferma.

S'ignorano i movimenti di Courbet. Le autorità cinesi sono scetticissime. I francesi attendono l'ordine di espulsione.

Budapest 2. Il re di Serbia e la famiglia sono giunti iersera. In seguito alla voce di un progetto di attentato contro la vita del re, la polizia prese misure per averlo. Il treno reale giunse da Semlino a Budapest in ritardo di tre quarti d'ora perchè l'asse d'una ruota s'era incendiato. La famiglia reale non poté però proseguire il viaggio essendo uscito un treno dalle ruoteie presso Kelenfeld.

Proseguì stamane per Vienna.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA. Milano, 1 settembre.

L'esordire della settimana non ha modificato le disposizioni precedenti del nostro mercato.

Gli affari si sono trattati ancora in numero limitato, ed i prezzi in generale non hanno variato; essi a norma degli incontri, presentano più o meno regolarità.

In complesso è risultato una situazione stazionaria.

Banca Popolare Friulana di Udine con Agenzia in Pordenone. Società Anonima. Autorizzata con R. Decreto 9 maggio 1874. Situazione al 31 agosto 1884.

X. ESERCIZIO. Attivo.

Table with financial data: Numerario in cassa, Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, Valori pubblici, etc.

Totale dell'Attivo L. 3,278,782.99. Spese d'ordinaria amministrazione L. 14,194.65. Tasso Governativo 7,608.55. 21,898.10. L. 3,295,421.09.

Passivo. Capitale sociale diviso in 4000 azioni da L. 60 L. 240,000. Fondo di riserva 89,468.88. Depositi a risp. L. 162,278.94. etc.

Il Presidente A. MORELLI-ROSSI. Il Sindaco dott. Sigismondo Scoffo. Il Direttore Aristide Bonini.

Totale del passivo L. 8,342,612.81. Utile lordi dopo aver pagati gli interessi passivi a tutt'oggi 41,278.12. Riscatto esercizio precedente 11,780.06. 59,058.18. L. 8,395,421.09.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 settembre. Rendita ped. igennale 98.88 ad 98.78 (d. god. 1 luglio 95.80 a 95.85. Londra 3 mesi 25.08 a 25.11. Francese a vista 95.90 a 100.15.

Parigi, 2 settembre. Rendita 5 Orz 75.97. Rendita 5 Orz. 108.22. Rendita italiana 98.20 a 98.12. etc.

Berlino, 2 settembre. Mobiliare 605. Austriaca 506. Lombardo 243.60. Italiano 58.20. etc.

Milano, 2 settembre. Rendita italiana 98.20 a 98.12. Napoleoni d'oro 9.00. etc.

Parigi, 2 settembre. Chiusura della sera Rend. It. 95. 97.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente stampatore.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 3 settembre. Rendita austriaca (carta) 80.70. Id. austr. (arg.) 81.46. Id. aust. (oro) 104. Londra 131.50. Nap. 9.05 1/2.

MILANO, 3 settembre. Rendita italiana 98.20 a 98.12. Napoleoni d'oro 9.00.

PARIGI, 3 settembre. Chiusura della sera Rend. It. 95. 97.

IMPRESA Pompe Funebri IN UDINE

TARIFFA. I. Classe Lire 440.00. II. » 280.00. III. » 146.00. IV. » 79.00. V. » 31.50.

CERIMONIALE. I. Classe

Erezione del feretro nella stanza d'esposizione.

Padiglione stoffa nera ricamante ornato in argento. — Stanza tutta foderata in panno nero. — 10 candellieri argentati con 10 ceri. — Crocifisso ed aspersorio con 4 candellieri ai lati. — Guardia in livrea di lutto nella stanza. — Cassa di metallo ricamante ornata. — Materasso finissimo, cuscino e velo trapunto in oro.

Accompagnamento esterno. Un Dirigente. — Carro di gala addobbato in velluto trapunto argento tirato da due cavalli ricamante bardati. — Due palafrenieri. — 4 portatori. — 10 portatorelle tutti in gran livrea di lutto.

La salma verrà accompagnata fino al Cimitero.

II. Classe. Erezione del feretro nella stanza d'esposizione.

Padiglione di panno nero ornato in argento. — 8 candellieri argentati con

8 ceri. — Crocifisso ed aspersorio con due candele ai lati. — Cassa di legno ricamante ornata o di metallo semplice, tappezzata interamente con materasso. — Cuscino e velo trapunto in oro.

Accompagnamento esterno. Un Dirigente. — Carro di gala ornato in panno nero trapunto argento, tirato da due cavalli bardati. — 4 portatori. — 10 portatorelle. — La salma verrà accompagnata fino al Cimitero.

III. Classe. Erezione del feretro nella stanza d'esposizione.

Feretro addobbato in panno nero. — 6 candellieri con 6 ceri. — Crocifisso ed aspersorio con 2 candele ai lati. — Cassa di legno verniciata ed ornata con fregi dorati ed argentati, tappezzata interamente con materasso. — Cuscino e velo trapunto in oro.

Accompagnamento esterno. Carro di secondo grado addobbato in velluto nero con ornamenti in argento tirato da due cavalli bardati. — Stratio di panno nero. — Un Dirigente. — 4 portatori. — 6 portatorelle. — La salma verrà accompagnata al Cimitero.

IV. Classe. Erezione del feretro nella stanza d'esposizione.

Feretro di panno nero. — Croce al capezzale. — 4 candellieri con 4 ceri. — Crocifisso ed aspersorio con due candele ai lati. — Cassa decente e cuscino.

Accompagnamento esterno. Carro semplice in panno nero tirato da due cavalli, con finimento semplice. — 4 portatori e 4 portatorelle. — La salma verrà accompagnata al Cimitero.

V. Classe. Erezione del feretro nella stanza d'esposizione.

Feretro semplice. — Croce al capezzale. — 4 candellieri con 4 ceri. — Cassa semplice.

Accompagnamento esterno. Stratio di panno. — 4 portatori. — 4 portatorelle. — Al carro funebre viene sostituito il cataletto, del quale la salma viene trasportata in Chiesa ed indi ai depositi mortuari.

Avvertimenti.

1. L'impresa fornisce i ceri necessari ad ogni funerale e ne fa consegna, a norma degli usi anche al R. R. Sacerdoti.

2. Il compenso per la pulizia della salma come pure quello di vestirla e guardarla di notte tempo s'intendono compresi negli importi stabiliti per le singole classi.

3. L'impresa a richiesta provvederà a tutte le pratiche religiose secondo il desiderio delle famiglie dei defunti e del culto da esse professato; provvederà all'accompagnamento di ordini religiosi, di poveri ed orfani.

4. A richiesta fornirà carrozze di seguito, ed accompagnamento di banda Cittadina.

5. Assume pure la stampa e la distribuzione degli annunci, mortuari, l'esecuzione delle maschere di gesso, la costruzione di lapidi e monumenti.

6. Tiene un grande assortimento di case sepolcrali per bambini ed adulti tanto in legno che in metallo, di qualunque prezzo; vestiti mortuari, nastri, guanti, ghirlande, vasi e candele.

7. A richiesta provvederà i funerali in qualunque sito della Provincia, purché questi non oltrepassi la distanza di 60 chilometri da Udine.

8. L'impresa provvederà al trasporto dei defunti da un Comune o Distretto all'altro, anche a mezzo ferroviario.

9. S'obbliga di trasportare gratuitamente tutti quei defunti, per quanti venissero rilasciati dal Municipio un certificato di miserevolezza.

10. Il prezzo per trasporto di fanciulli sotto i nove anni verrà ridotto al minimo, secondo il desiderio dei richiedenti.

Udine, agosto 1884. Impresa pompe funebri presso la Ditta E. HOCKE.

STAMPATI per Amministrazioni Comunali, Preture, Fabbricerie, Dazio Consumo, Opere Pie ecc.

Il sottoscritto ha rilovato tutti i formulari ussati, l'intero deposito degli stampati suddetti posseduti dalla cessata ditta A. Cosmi.

Tutte le Commissioni che dalle Prepositure verranno impartite da tutti i modelli stessi saranno eseguite con ogni sollecitudine.

Udine, 2 febbraio 1884. MARCO BARDUSCO.

Deposito stampati nelle Amministrazioni comunali Opere pie ecc. (Vedi avviso in quarta pagina).

